

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote del Fondo IMI 2000. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni di quote del suddetto Fondo sono i Prospetti informativi di cui la CONSOB ha autorizzato in data 25/5/1986 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti al n. 477 e 478.



“È meglio vivere bene con 2 pensioni, che tirare avanti con una sola!”

IMI 2000: la pensione integrativa più i vantaggi del fondo.

IMI 2000 è un Fondo di Investimento a fine pensionistico costituito da due componenti: una finanziaria e una assicurativa dosabili nelle proporzioni che ti sono più opportune. IMI 2000 ha il vantaggio della flessibilità: entità dei versamenti e proporzioni Fondo Assicurazione sono variabili nel tempo secondo il mutare delle tue possibilità all'inizio, durante e alla fine del programma. IMI 2000 ha il vantaggio della tranquillità: esso investe intatto in titoli obbligazionari ed è gestito con la professionalità caratteristica dei Fondi Comuni IMI. IMI 2000 ha il vantaggio di elevarsi al tetto pensionistico e di anticipare l'età minima pensionabile. Puoi se vuoi avere la tua pensione anche a 50 anni. In parte detraibile dalle tasse. IMI 2000 è una novità studiata da Imigest e Fideuram Vita e proposta da Fideuram - tre Società

la cui solidità è garantita dall'appartenenza al Gruppo IMI IMI 2000 e meglio sottoscriverlo che non sottoscriverlo! IMI 2000: la pensione a 50 anni!

FIDEURAM
La tua guida finanziaria



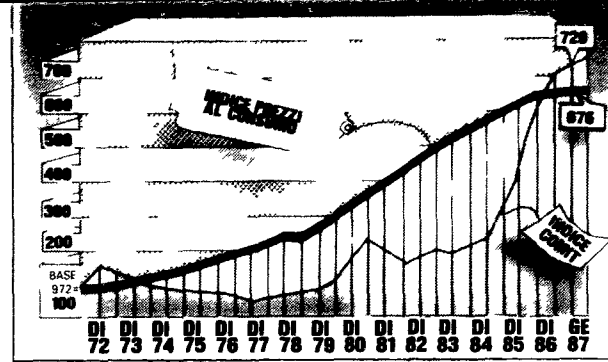
Invia i tuoi dati a Fideuram - Servizi Clienti - Via F.lli V.lli 10 - 00194 ROMA

Nome _____

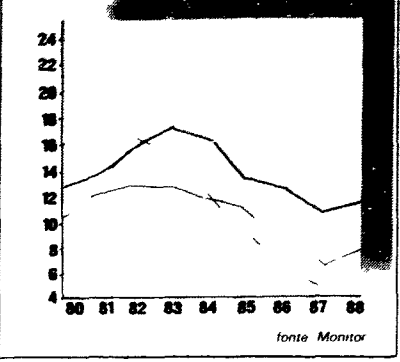
Cognome _____

Indirizzo _____

Studio Più



A sinistra il confronto tra l'indice dei prezzi al consumo in rapporto all'indice Comit di Borsa (elaborazione Studi Finanziari). Tra il dicembre '85 e il gennaio '86 la parità tra inflazione e corso delle azioni è nettamente vinta dalle azioni. Stesso risultato se si commisurano con l'inflazione i Fondi italiani. A destra invece l'andamento dei tassi di interesse dei depositi titoli pubblici e prezzi al consumo dagli anni in cui l'inflazione era a due cifre. Nella prima parte del 1987 prevede «Monitor»



Il centro di previsioni e informazioni economiche dovrebbe realizzare un riallineamento tra l'andamento tendenziale dei prezzi e i tassi reali: il primo tenderà a collocarsi attorno al 4-5% il secondo si ridurrà.

di Edoardo Gardumi

E' STATE dell'85. Da qual che mese la Borsa è esplosa: macina record in continuata. Fiumi di soldi abbandonano i vecchi impieghi e si riversano in piazza degli Affari. Ogni giorno passano di mano titoli per centinaia di miliardi. È una nuova febbre contagiosa che genera incontenibile euforia. Sono sempre più numerosi coloro che vedono la ricchezza dietro l'angolo: basta fare un passo e allungare la mano. Il mutamento è stato tanto rapido che pochi si accorgono di ciò che sta maturando dietro le quinte delle trame che si cominciano a tessere in silenzio coperte col clamore con il quale vengono accolti i quotidiani sensazionalistici balzi del listino. Ci vuole un po' a capire che si è aperto uno sterminato terreno di caccia selvaggio e vergine per chi ha audacia e capitali a disposizione. C'è la possibilità non solo di guadagnare qualche miliardo ma di modificare la mappa stessa del potere finanziario e industriale scompagnando gli imbalsamati equilibri tradizionali. Un pugno di coraggio si getta nella mischia. Si chiamano Mario Schimberni, Carlo De Benedetti, Raul Gardini, Remp.anno per mesi le cronache economiche dei giornali. Saranno ammirati, oscurati, vantati, molti tentativi di emulazione. Manderanno a segno numerosi colpi ma qualcuno ne verrà fuori con le ossa rotte. Il sipario sul primo atto si solleva appunto nell'estate dell'85. È una vera sorpresa per tutti. Si tratta del prologo a una vicenda che passerà alla storia come la guerra delle assicurazioni.

La guerra di Schimberni, De Benedetti e Gardini contro i «santuari» del capitalismo italiano

E va in scena un manipolo di «corsari»

parte di un pool di intraprendenti agenti. Il pacco di controllo della Bi Invest gli era stato offerto solo in seguito a operazione conclusa. Che cosa avrebbe dovuto fare la sciarra che finisce nelle mani di chiunque? Nessuno naturalmente crede alla sua versione dei fatti anche perché Schimberni non nascherà a sufficienza le sue vere ambizioni che sono appunto quelle di fare come in America: dove foroscono le «public company» società nelle quali è il manager che prevale su un azionariato molto disperso.

Gianni Agnelli e Romano Prodi. A destra Carlo De Benedetti.



Ecco il «grande freddo» regalo Fiat per l'87

NON SI PUO' davvero dire che sia stata riconscente la Fiat con la Borsa. In questi anni ha rastrellato i soldi come nessun altro. Si sono viste gare più che generose a sottoscrivere i suoi aumenti di capitale. Si può senz'altro dire che in un caso davvero inusuale è insediata in una alleanza (Gemina appunto) che a sua volta ha il controllo della Montedison.

Epilogo di clamoroso scandalo. Il controllo è scesa delle sue posizioni di controllo. Il manager delegato dagli azionisti che si compra gli azionisti medesimi. È un caso davvero inusuale. Non solo va in pezzi un equilibrio di potere articolato intorno ai maggiori calibri del capitalismo italiano ma nasce un conflitto di principi, addirittura di natura ideologica. A chi spetta il potere al padrone delle azioni o al manager? Schimberni si giustifica sostenendo che c'era stata una razzia di azioni in Borsa da

farlo frenare bruscamente. Siano stati proprio gli uomini di Torino. Quando appunto la congiuntura non poteva non cambiare o per lo meno «affidarsi su piazza degli Affari» è caduta una vera doccia fredda o meglio un acquazzone gelato tanto gelato da paralizzare i movimenti e da far correre terribili brividi lungo la schiena di tanta gente. È successo qualche mese fa che la Fiat, presa forse da una vertigine di onnipotenza ha messo in circolazione dalle tabelle dei risparmiatori cospicue masse di capitali. E in cambio di tanto favore che cosa hanno reso gli Agnelli? Hanno regalato alla Borsa la prima vera depressione di questi anni.

Ma i risparmiatori si sono invece ben guardati dal comperare agli incredibili prezzi concordati dai dirigenti della Fiat. Così le azioni che teoricamente avrebbero dovuto essere parcheggiate presso un consorzio di banche hanno cominciato a circolare a scarseggiare sulla Borsa a far crollare i prezzi. Prima naturalmente quelli delle medesime Fiat e poi a rimorchio quelli di tutti gli altri titoli del listino. Fugge il regalo che la Fiat ha fatto ai risparmiatori un colpo di megalomania che ha fatto perdere a chi aveva in mano i titoli del gruppo automobilistico il 5% in pochi mesi ed a tutti gli altri non molto meno.

Molta arroganza e poca riconoscenza. Ma forse arriva un nuovo Babbo Natale come sempre con le insegne dello Stato a tirare fuori le castagne dal fuoco a Gianni Agnelli ed a trasformarli in nuovo nei benefattori di sempre.

passato un anno il gran sgarbo e quasi dimenticato quando un altro agente di cambio bussò alla porta di manager Schimberni. Offrì un pacchetto che può consentire a Schimberni che ha già in tasca i titoli soltratti Bonomi di diventare un maggior azionista (che può fare il presidente della Montedison) lasciare quelle azioni se ne vada chissà dove? Naturalmente. E se le compra Agnelli? Nel sindacato di controllo della Montedison Gemina non ce più se ne sono andati Agnelli e Prodi. Sono arrivati nuovi soci che hanno acquistato piccole quote (Gardini, Varasi ecc.). Per conto di «grandi» e rimasta però a sorvegliare la situazione Med banca con il suo consiglio anziano Enrico Cuccia. Schimberni non ha chiesto permesso a nessuno tanto meno a quel comitato di controllo dove sa che sedono uomini che non gli vogliono bene e che non dimenticano. Prima compera e poi comuna.

Cuccia monta su tutti e ogni. Ormai si fa strame ogni più elementare regola di correttezza si mettono in discussione i fondamenti stessi dell'etica capitalistica. Prodi non sono d'ispirazione non vengono neppure informati. Giovanni Agnelli arriva a Milano per partecipare ad un consiglio straordinario di Montedison e così esprime il suo signilic disappunto. Bi Invest humanum Fondi di diabolium. In altre parole a Schimberni non vogliono far passare la sua ombra su altri centri di potere. Agnelli vuol dire che quest'volta a Schimberni non vogliono far passare la sua ombra su altri centri di potere. Agnelli vuol dire che quest'volta a Schimberni non vogliono far passare la sua ombra su altri centri di potere. Agnelli vuol dire che quest'volta a Schimberni non vogliono far passare la sua ombra su altri centri di potere.

Lo scontro di protrae duro e velenoso ma alle fine i «grandi» devono praticamente cedere. Si arriva a un compromesso in virtù del quale il giovane Bonomi recupera al cune delle partecipazioni che erano nel portafoglio della Bi Invest. La Saffa e la Postal Market ma deve lasciare nelle mani di Schimberni la vera «polpa» della società un numero assai rilevante di azioni della associazione La Fondiaria gruppo tra i primi in Italia. Era questo il vero bersaglio del presidente della Montedison e Schimberni se lo porta a casa stracciando tutte le leggi tacitamente al fronte tra i grandi del capitalismo e passando noncurante il suo orgoglio.